



## La COLZA

annata 2013

Progetti divulgativi di



### LA COLTURA DELLA COLZA A SEMINA PRIMAVERILE

Con l'introduzione delle cultivar ibride la colza a semina primaverile trova nuove premesse per un possibile impiego in alcuni contesti produttivi del centro Italia.

Le cultivar di colza a semina primaverile trovano ampia diffusione nei Paesi grandi produttori della crucifera, ubicati nell'area nordica (Russia, Ucraina, Canada, altri). In Italia, come nel resto dell'Europa, l'impiego di cultivar primaverili risulta marginale, a causa delle performance produttive significativamente più basse, in conseguenza della riduzione della durata del ciclo biologico.

Dalla scorsa annata di produzione, tuttavia, in Italia sono stati introdotti nuovi ibridi a semina primaverile che, in base ai primi risultati, dovrebbero consentire di ridurre il gap produttivo, contenendolo in circa il 30% in meno rispetto alle potenzialità di una buona cultivar ibrida a semina autunnale. Nonostante questa differenza produttiva, tuttora significativa, l'utilizzo di cultivar primaverili può trovare una giustificazione qualora non sia possibile effettuare una semina autunnale per cause climatiche o quando si intenda seminare colza in alternativa alla coltivazione del girasole.



Foto 1

Cultivar di colza a semina primaverile in fase di piena fioritura.

Data di semina 23 marzo 2013.

Azienda Mariani Paolo - Barbara (AN)

Immagine di Piero Quercini - Sada srl

1 giugno 2013



Nella scorsa campagna di produzione, le cultivar a semina primaverile hanno trovato un buon riscontro nella Regione Marche, che ha registrato investimenti pari a circa 120 ettari ed esiti produttivi particolarmente incoraggianti. Nella corrente annata, a causa del protrarsi delle precipitazioni, le prospettive di aumento degli investimenti sono state disattese, pur registrando l'allargamento della diffusione delle cultivar a semina primaverile all'area Toscana.

Nel comprensorio marchigiano e toscano, la tecnica colturale della colza primaverile prevede una semina a partire dalla fine del mese di gennaio, sino a tutto il mese di febbraio. Nel 2013, a causa del protrarsi delle precipitazioni, la semina è stata effettuata solo alla fine della seconda decade di marzo. Rispetto alle cultivar a semina autunnale, la raccolta è ritardata, mediamente, di circa 15/20 giorni. Nella corrente annata, la trebbiatura della varietà primaverili è programmata nella seconda decade del mese di luglio.

Fra i vantaggi della semina primaverile sono da considerare le minori problematiche nella fase di emergenza, legate alla migliore disponibilità idrica ed alla minore pericolosità dei fitofagi attivi nelle prime fasi colturali, in considerazione di una partenza più sollecita della coltura. La semina di febbraio consente, inoltre, di sfuggire alle criticità invernali, in particolare alle morie indotte dagli abbassamenti termici in condizioni di ristagno idrico. Con la semina primaverile, inoltre, grazie ad uno sviluppo particolarmente rapido, la colza è meno esposta alla competizione delle infestanti. Inoltre, lo sfasamento dell'epoca di raccolta consente, solitamente, di collocare la mietitura in una fase successiva rispetto a quella del grano, con vantaggi in termini operativi ed organizzativi.



Foto 2

Colza a semina primaverile in fase di piena fioritura affiancata a coltura a semina autunnale in fase di maturazione delle siliques.

Coltura autunnale seminata il 10 ottobre; semina primaverile effettuata il 23 marzo.

Azienda Mariani Paolo - Barbara (AN)  
Immagine di Piero Quercini - Sada srl  
1 giugno 2013



Considerate le potenzialità produttive ed i benefici agronomici della coltura, la colza a semina primaverile rappresenta un ulteriore strumento agronomico da considerare nei contesti dove le altre specie non sono in grado di rappresentare una valida opportunità colturale. La disponibilità di cultivar sempre più produttive e vicine alle performance della colza a semina autunnale consentirà di offrire nuovi argomenti a sostegno di questa tecnica colturale alternativa.

A cura del responsabile divulgazione tecnica ANB - Giovanni Bellettato